

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 21
15 DICEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 35

Indefesse operaie del corpo umano, le mani hanno da sempre, senza volerlo, l'appellativo di "destra" e "sinistra", come i partiti del marasma italiano, la cui politica nel nostro Paese, ben lontana dall'imitarle, si trastulla a puntualizzare le appartenenze piuttosto che raggiungere gli obiettivi per cui gli elettori hanno votato.

Milioni di coppie di mani plasmano da sempre i contenuti del mondo, in un processo inarrestabile fin tanto che esisteranno dita in grado di compiere azioni. La loro sinergia nel "governare" il quotidiano si esprime trasformando, costruendo, creando. Insieme e contemporaneamente la "destra" e la "sinistra" assicurano il perfetto

procedere di qualsiasi opera, destinata a rallentare e qualche volta a bloccarsi quando una o entrambe vengono meno.

Ma i televisivi e super-remunerati politici italiani non rassomigliano alle preziose mani. Non si azzardano ad imitarle nel loro lavoro silenzioso e solidale, portato avanti senza invidia e recriminazione. Chi lo ha fatto è passato alla storia, tutti gli altri semplicemente passeranno. Contrapporsi e contraddirsi senza scendere oltre il piano della diatriba verbale è un passatempo più che sufficiente per cumulare gettoni. Così, patetiche battaglie sullo sfondo del piccolo schermo e dentro le pagine dei giornali allineano su due versanti gli strenui difensori delle poltrone d'oro nazionali e regionali, un giorno sì e pure quello dopo. In virtù dell'aberrante meccanismo, il politico di turno deve difendere ogni "nchiappo" del suo compagno di partito, pur di fronte all'evidenza delle idiozie.

Se la "sinistra" attacca, la "destra" alza risolutamente la cresta per beccare a sua volta la controparte. Se la "destra" recrimina, da parte della "sinistra" si leva un'effertata polemica, mentre trascorre la legislatura e la società attende soluzioni. La scelta dell'appartenenza da parte del politico è solo duplice: ci si può omologare con la destra o con la sinistra, non con la propria coscienza che dissente dal partito. Dietro lo scudo dello schieramento tutto deve essere avallato. Dobbiamo disincantarci sempre più perfino dal plagio ideologico, fino ad accettarlo come routine. C'è, d'altra parte, qual-

A portata di "mano"...



cuno degli illustri rappresentanti che, sdegnato dell'andazzo, abbia rinunciato al guadagno di parlamentare o di ministro, dopo aver biasimato fatti e misfatti e dissentito con compagni e avversari? La dissidenza non paga in eu-

ro. La verità sta tutta in queste semplici sei parole.

Il costume dell'attuale "sinistra" è l'attacco alla "destra" che detiene il potere decisionale. Il rospo della sconfitta del 2001 non scende ancora giù, il confronto non esiste perché tutte le occasioni di dialogo si tramutano in aggressione.

Se questa sinistra possedesse vera spina dorsale e quanto basta di dignità per ammettere di essere l'unica vera causa di

quel disastro che oggi essa stessa denuncia dai pulpiti, il teatrino politico sarebbe meno pietoso. Cosa hanno fatto ad esempio in Sicilia in termini di operatività gli uomini di sinistra per evitare che 61 seggi del Parlamento nazionale andassero al centro-destra? In virtù di quali loro meriti alla Presidenza regionale sarebbe potuto andare Leoluca Orlando al posto dell'attuale governatore Cuffaro, uomo di centro, discutibile come i suoi predecessori? Perché si continua a dimenticare che le fasce deboli della società vendono il voto per un pacco di pasta?

Lo scorso 28 ottobre, presso la libreria Kalòs di Palermo, proprio Orlando, oggi membro dell'opposizione al Parlamento regionale, in un incontro tematico dal titolo "La cancellazione della memoria: giustizia e libertà oggi", si dà con la zappa sui piedi. Se il protagonista della "primavera palermitana" non ha fatto proseliti, evidentemente la sua politica di sinistra non ha dato le giuste risposte, o si è contraddetta. A meno che i palermitani non siano in grado di riconoscere gli eroi del progresso neppure ad un palmo dal naso. D'altra parte Orlando continua a parlare di "opposizione" culturale. Tanto di cappello alla cultura, ma urgono le opere ed i veri cambiamenti, tant'è che in Sicilia è possibile ancora riciclare discorsi e auspicare rivoluzioni che hanno senso solo se ancora non sono avvenute.

Le mani, "destra" e "sinistra"..., non parlano, non s'incriminano tra loro, non s'invidiano. Lavorano e basta.

M. Angela Pupillo

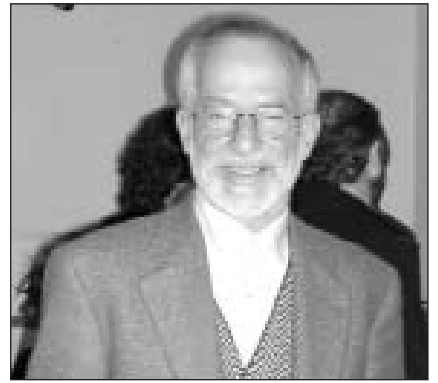
Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo,
**un giornale senza padroni
che sa rompere le scatole
agli imbrogliatori**

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Un regalo di Natale, veramente speciale

di Angelo Guarnieri



Vorrei proporre di mandare, alla fine di quest'annata torbida e eccezionale, un regalo di Natale al Senatore Bossi, Ministro di questa nostra Repubblica costituzionale, nata dalla resistenza e cresciuta con i sacrifici e le fatiche di tutti gli abitanti di quella incomparabile porzione di Europa chiamata Italia. Anche quelli del Sud, peninsulare e insulare, esclusi e respinti dagli intenti di quella Lega, *ortus conclusus*, che fa di un solo punto cardinale, il Nord, la sua ragion d'essere e di sproloquiare, la sua monomania.

Ebbene sì, dopo lunga e impegnativa meditazione, vorrei proporre di mandare a casa di Bossi le scorie nucleari, grande problema nazionale e mondiale, che giustamente nessuno vuole nelle vicinanze del proprio vivere, siano esse suoli, sottosuoli, caverne, miniere, acque dolci dei fiumi o salate dei mari. E dico casa perché voglio dire casa, la Sua casa della quale tante volte ha parlato come regno indiscusso dove gli altri non devono mettere piede, dove si può fare quel che si vuole, dove asserragliarsi per respingere i famelici diritti degli altri e le malevoli intrusioni di Roma sempre ladrona. Ma dove le cose buone vengono accolte e richieste perché, si sa, la carne è debole e bisogna pur vivere, anzi vivere meglio degli altri con le cose buone degli altri. In questo il Senatore Ministro e i suoi accolti dimostrano abilità, pragmatismo, senso della proprietà, anche se mostrano nelle loro *grida* di avere il fiato sempre più corto e di raccogliere sempre meno consenso.

E allora forza, mandiamoglielo questo regalo a Casano Magnago o a Pontedilegno o anche a Roma nel sontuoso alloggio messogli a disposizione dal Governo di cui Bossi è parte. Certo, non tutte le migliaia di tonnellate di scorie nucleari radioattive, residuo infettante del defunto, per volontà popolare, programma nucleare italiano e prodotto impazzito dell'irresponsabilità tecnologica degli scienziati onnipotenti di mezzo mondo.

Un bel pacchettino, che so, di una tonnellata di quelle a lunga conservazione (70-120 mila anni), perché il ricordo duri nel tempo e non lasci spazio all'oblio, e soprattutto non faccia riemergere nostalgia di centrali nucleari e voglia di riprovarci. Un bel pacchettino natalizio con nastri colorati e caldi auguri, come merita la dignità del destinatario. E ancora, prendiamoci l'impegno di ripetere ogni anno l'invio di questo dono fino all'esaurimento delle scorte, anche se non è della nostra vita e forse neanche della specie umana la possibilità di portare a termine il compito. Anche se va mantenuta viva la speranza di trovare le strade per una soluzione più umana e più rispettosa della natura capace di disinnescare la bomba ecologica che ammorbata questa nostra madre terra. E in questo facciamo appello alla scienza finalmente liberata dal dominio del potere e del denaro e ispirata al principio di responsabilità e di precauzione proclamato dall'ONU.

Ma perché mandare questo regalo proprio a Bossi e non al ben più potente Berlusconi? Perché al fedele alleato e non al primo assoluto, all'uomo della provvidenza capace di risolvere tutti i problemi, a cominciare dai suoi, all'unto del Signore, anzi bisunto, due volte unto, una dal Signore, come dice Lui, e una da creme, ceroni e brillantini, come vedono tutti coloro che abbiano con-

servato la capacità di discriminazione del dono della vista.

Perché vogliamo che per una volta i secondi possano essere i primi, anche in questi tempi grigi in cui le prerogative dei più potenti si affermano come valori assoluti e immutabili e dettano legge a destra e a manca.

Ma è Natale e vogliamo essere generosi; e allora una piccola quantità di scorie mandiamola pure al Cavaliere perché possa adornare le sue innumerevoli ville, i suoi mirabolanti parchi e giardini, le sue baie esclusive.

Fin qui la proposta, che non nasce dal nulla e neanche da un mio sclerotico capriccio e tanto meno da rancore che a nessuno porto. E vi prego di credermi, anche se può apparire una *excusatio non petita*, mi indigno forse troppo spesso per la capacità di tolleranza delle mie arterie, ma il rancore mi è estraneo.

E credo nella democrazia. E sono ragioni democratiche e amore per la mia Sicilia a spingermi a proporre di mandare le scorie nucleari a casa di Bossi e in seconda battuta a casa del Cavaliere.

La prima di queste ragioni democratiche riguarda le popolazioni della Basilicata, a cui erano state destinate le scorie, con improvvida e raffazzonata decisione con l'individuazione di un sito, una preziosa miniera di salgemma dismessa giudicata adatta, non si sa perché e per come, a contenerle tutte e che con un'esemplare rivolta le hanno respinte al mittente. Ritrovando per una volta la forza per opporsi, l'unità popolare democratica e un sano orgoglio liberatorio.

La seconda ragione nasce dall'evidenza che i 53 mila metri cubi di rifiuti nucleari, residui dell'attività seppure interrotta delle centrali nucleari, e i 2 mila prodotti dalle attività di industrie, ospedali e laboratori vari, sono ancora tutti lì, pericolosamente custoditi in fusti, bidoni, magazzini e piscine, esposti alla corrosione degli eventi e alla legge del tempo. E a nulla valgono i periodici viaggi in treni blindati all'estero, soprattutto alla centrale inglese di Sellafeld, che al massimo servono per una decontaminazione parziale e limitata. E allora il competente Ministero dell'Ambiente e le società tecniche di gestione da esso create continuano a definire i siti di deposito definitivo. E guarda caso essi si trovano tutti al Sud; e tre fra i cinque siti più papabili in Sicilia (finalmente un primato): Assoro, Agira, di Salinella a Resuttano o a Petralia Soprana (o di ambedue?). Quest'ultimo centro, come tutti sappiamo, si trova in territorio madonita ed è un piccolo paese alla ricerca di sviluppo e crescita di ben altra qualità. I sindaci del comprensorio sono in mobilitazione. Già nel 1997

fu fatto dal Ministero uno studio sulla miniera di salgemma per una futura utilizzazione come deposito di rifiuti speciali (*nel prossimo numero affronteremo questo argomento in maniera più articolata, ndd*).

La terza ragione, ultima ma prima per importanza anche se un po' trasversale, come si usa dire oggi quando non si sa come orientarsi, riguarda il bovino Ministro del welfare, il giovane Maroni che mai ha avuto tra le sue preoccupazioni di lavorare per 35 anni per raggiungere la pensione, tanto a lui la pensione l'ha assicurata Roma ladrona con il suo onorevole scranno in Parlamento. Ebbene, questi, mentre proclamava ai quattro venti che i pensionati e i pensionandi erano i parassiti della nazione che alimentavano il deficit delle casse dello Stato, fece affiggere su tutti i muri del Nord e quindi della Liguria un manifesto che recitava così "LA LEGA NORD DIFENDE LE PENSIONI DEI CITTADINI DEL NORD". Un manifesto offensivo, disgustoso, assolutamente irrispettoso per i lavoratori e i pensionati del sud e del centro dell'Italia.

Queste erano e sono le intenzioni dichiarate di un ministro del governo, del suo partito, del suo capo Bossi. Avrei voluto che tutti i siciliani lo vedessero e meditassero; soprattutto quei siciliani che avendo votato in massa per la Casa delle Libertà, avevano eletto la totalità dei candidati del centro-destra, per la gioia e la forza di Berlusconi e di Bossi. E così, anche se indirettamente e inconsapevolmente, si erano iscritti alle schiere dei sostenitori della Lega Nord. Un grande regalo elettorale che molto mi aveva ferito e molte sensibilità aveva scosso. Ma ancora di più mi aveva umiliato la lettura di quel manifesto e credo che ancora di più possa ferire la coscienza dei siciliani onesti.

E allora non facciamo più regali di questo genere a Bossi e ai suoi accolti. Finiamola con i regali elettorali. Facciamo un unico grande regalo per questo Natale a Bossi e a Berlusconi. Mandiamogli a casa un bel pacco di scorie nucleari.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Quella volta che il Papa condannò la mafia

di Davide Romano

Un pontificato complesso, ricco di stimoli, coraggioso. Un pontificato che ha attraversato e talvolta anche accompagnato o segnato le grandi svolte della nostra storia più recente, aprendo ogni volta nuove piste nel cammino dell'esperienza di fede.

Se potessi fissare un'immagine, un ricordo per me significativo, non potrei non parlare di quel famoso maggio del 1993 ad Agrigento.

Era trascorso appena un anno dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio e il Papa tornava in Sicilia per la terza volta. Quella visita entrò nella storia, anzi la segnò, perché costituì uno spartiacque, un limite di non ritorno nella condanna del fenomeno mafioso da parte della Chiesa.

Era già venuto nell'88 per una visita breve, appena 48 ore fra Messina e Patti. E prima, un'altra volta, nel novembre del 1982, dopo un'altra stagione di sangue in cui, fra gli altri, erano stati uccisi Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa.

A vent'anni di distanza, ad una serena valutazione, mi sento di affermare che quella visita fu un'occasione mancata. La guerra di mafia era già iniziata. La lista dei nomi dei servitori dello Stato uccisi da Cosa Nostra si allungava ogni giorno: Cesare Terranova, Boris Giuliano, Gaetano Costa... E l'arcivescovo di Palermo, il cardinale Salvatore Pappalardo, aveva già pronunciato la sua omelia di fuoco sulla *Sagunto espugnata*.

Eppure, nonostante ciò e l'attesa di molti anche all'interno della Chiesa e della società civile, la parola mafia non fu mai pronunciata dal Pontefice durante la sua visita di quei giorni. Anzi, si seppe dopo che un passaggio molto duro contro Cosa Nostra, seppure presente nel testo di uno degli interventi che il Papa avrebbe dovuto leggere, non venne mai pronunciato. Non sapremo mai perché. Forse per la pressione di settori tradizionali del clero siciliano che temevano gli effetti di una rottura insanabile. Una rottura che invece sarebbe stata consumata ben undici anni dopo in una calda giornata di primavera di fronte a più di centomila fedeli sotto il Tempio della Concordia, ad Agrigento.

Ricordo che diversi passi del suo discorso apparvero come improvvisati, ricordo gli applausi ripetuti, le lacrime, le grida di approvazione, l'entusiasmo per quelle parole liberatorie, cadute come manna dopo decenni di silenzi e collusioni da parte di settori della Chiesa.

«Dopo tempi di sofferenza – disse il Pontefice rivolgendosi ai siciliani – avete finalmente diritto a

vivere nella pace. Questo popo-



lo siciliano, talmente attaccato alla vita, un popolo che ama la vita, non può vivere sotto la pressione di una civiltà della morte. Qui ci vuole la civiltà della vita». Parole di consolazione che i siciliani attendevano da troppi anni.

E poi rivolgendosi ai mafiosi: «E questi che sono colpevoli di disturbare questa pace, questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane, devono capire, devono capire che non si permette di uccidere degli innocenti... Dio ha detto: non uccidere! L'uomo, qualsiasi agglomerazione umana o la mafia, non può calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è, dico, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Mafiosi, convertitevi. Un giorno verrà il giudizio di Dio e dovrete rendere conto delle vostre malefatte...». E ricordò «con particolare commozione coloro che per affermare gli ideali della giustizia e della legalità hanno pagato con il sacrificio della vita il loro impegno di lotta contro le forze violente del male». Poi disse: «La Chiesa, fedele agli insegnamenti di Cristo, è accanto a quanti si adoperano per costruire una convivenza sociale improntata ai valori della concordia e della pace. Essa si sente impegnata ad operare coraggiosamente per divenire autentico segno di speranza per l'intera società, soprattutto per i giovani».

«La Chiesa siciliana – aggiunse – è chiamata, oggi come ieri, a condividere l'impegno, la fatica e i rischi di coloro che lottano, anche con discapito personale, per gettare le premesse di progresso, di giustizia e di pace, per l'intera isola. La vera forza in grado di vincere queste tendenze distruttive sgorga dalla fede. Questa però esige non solo un'intima adesione personale, ma anche una coraggiosa testimonianza esteriore, che si esprime in una convinta condanna del male. Essa esige qui, nella vostra terra, una chiara riprovazione della cultura di mafia, che è una cultura di morte, profondamente disumana, antievangelica, nemica della dignità delle persone e della convivenza civile».

Concludendo, il Papa si rivolse ai giovani: «Gioventù della Sicilia, alzati e guardati dai maestri e dai pastori insidiosi e falsi». Giovanni Paolo II, rompendo con ogni passata pratica di convivenza, al di là delle coraggiose iniziative di singoli esponenti del clero e del laicato cat-

tolico, aveva definitivamente schierato la Chiesa dell'Isola e quella universale contro la mafia definita «peccato sociale».

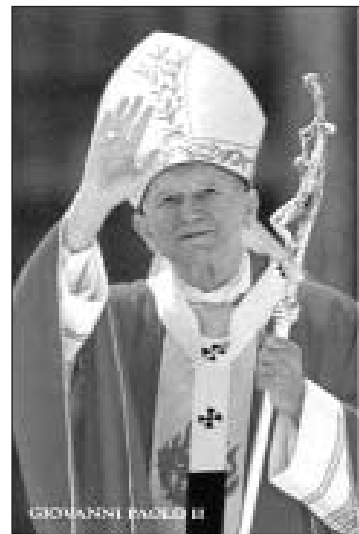
Un atto profetico che ebbe come effetto quello di liberare e moltiplicare energie che sembravano sopite. Molti sacerdoti, religiosi, pastori e associazioni – come l'Azione cattolica, l'Agesci, la Fuci, le Acli e tante altre realtà ecclesiali – presero nella loro azione e nella loro riflessione un nuovo slancio per battersi apertamente contro la mafia, le altre organizzazioni criminali e le collusioni con la politica.

Le stesse vicende di sacerdoti come don Pino Puglisi, ucciso da Cosa nostra a Brancaccio, a Palermo, il 15 settembre dello stesso anno, o di don Giuseppe Diana, eliminato dalla Camorra a Casal di Principe, in provincia di Caserta, il 19 marzo del 1994, trovano solo in questo contesto una loro limpida collocazione.

Padre Puglisi visse il suo martirio consapevole che la Chiesa non può accettare passivamente l'illegalità chiedendo favori e sostegni anche per iniziative che potrebbero sembrare marginali come la ristrutturazione dell'edificio parrocchiale con appalti truccati oppure per finanziare processioni e feste rituali.

Ma vorrei ricordare anche «Don Peppe» Diana, chiamato ad operare in un quartiere dominato dalla Camorra, il quale non accettò mai i milioni di lire messi a disposizione dai camorristi per la festa parrocchiale, che lavorò soprattutto coi ragazzi e gli extracomunitari. Era lo stesso Don Peppe che nel dicembre del 1991 elaborò un bellissimo documento dal titolo «Per amore del mio popolo» in cui, fra l'altro, si leggeva: «Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni camorristiche».

La scelta oggi di avviare il riconoscimento solenne del martirio di don Puglisi – e, speriamo presto, anche quello di Don Giuseppe Diana o dei magistrati Rosario Livatino e Paolo Borsellino – appare ai miei occhi, quindi, come l'atto che può sviluppare e concretizzare, insieme ad altri, il forte monito del Papa ascoltato nella Valle dei Templi per inserire nella pratica ecclesiale l'idea che la ricerca della santità può passare anche attraverso l'impegno antimafia.



madonie

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com

tel. 338 9851034

free MadonieBanner

Ciò che la Sanità ufficiale vorrebbe ignorare

La melatonina dei miracoli

Pagina
a cura di
Vincenzo
Brancatisano

La tossicità della chemioterapia

Vi ricordate del prof. Luigi Di Bella?

Acinque mesi dalla sua morte continuano le testimonianze circa l'efficacia delle terapie del professor Di Bella. E' il caso della piastrinopenia, una malattia del sangue che nei casi più gravi può risultare letale e per la quale il fisiologo di origini siciliane aveva adottato già dal 1979 una cura a base di melatonina. Sulla cura Di Bella nelle piastrinopenie i collaboratori del professore stanno ora organizzando un congresso medico. Veniamo alle testimonianze, giunte al forum del sito ufficiale www.luigidibella.it.



Scrivono Loretta Galvan, il 6 dicembre scorso: "Dopo due anni di andirivieni per vari ospedali e vari medici per cercare di curare la piastrinopenia di N. una ragazzina di 12 anni già provata da un'antipatica rettocolite ulcerosa diagnosticata a 8 anni. Dopo mesi e mesi di cortisone ecc.ecc. ho avuto la fortuna di sentire parlare casualmente della terapia del prof. Di Bella associata anche alla piastrinopenia (nessun accenno da parte di nessun dottore in questi due anni) e ho contattato un dottore con il quale abbiamo iniziato la cura da circa una settimana con melatonina coniugata e vitamine: risultati ottimi! Le piastrine si sono rialzate e abbiamo preso una gran boccata di ossigeno di fiducia soprattutto! Perché in ospedale non se ne parla? era sicuramente la prima strada da seguire".

"Siamo i genitori del piccolo Fabio che per tre anni è stato affetto da piastrinopenia. Fabio aveva appena 2 anni quando si ammalò e quindi cominciò con ricoveri, day hospital, trasfusioni, immunoglobuline ecc... con il risultato che oltre a essere ammalato era diventato un bambino traumatizzato, intrattabile, nevrotico. Eravamo disperati, le cure non facevano effetto, il bambino stava male, eravamo costretti a trascurare l'altro nostro figlio, il lavoro... finché un giorno, tramite questo forum, abbiamo contattato il prof. Di Bella che ci diede un appuntamento per il 9 dicembre 2000. Quel giorno noi siamo rimasti increduli poiché Fabio che non appena vedeva un camice bianco cominciava ad urlare e scaldare, si fece fare un'accurata visita di due ore dal prof. Di Bella senza muoversi. Cominciammo la cura con la melatonina e le vitamine così come il prof. ci aveva spiegato, ci aveva anche detto che ci voleva tempo, tanto tempo, e così è stato. Oggi Fabio sta benissimo, frequenta normalmente l'asilo ed è un bambino dolcissimo... e nella nostra famiglia è tornato il sereno. Anche se non sei più con noi rimarrai sempre nei nostri cuori carissimo professor Di Bella. Grazie". Aggiunge la mamma: "Di Bella è stato l'unico a credermi perché io sostenevo che Fabio era così intrattabile e nervoso a causa della piastrinopenia perché vedevo che quando i valori delle piastrine risalivano, dopo le flebo, il bambino era più calmo di quando invece aveva questi valori bassi. I medici mi prendevano per «matta» aumentando la mia angoscia, dicendomi di mantenere calmo il bambino, di non farlo sbattere perché era sempre pieno di lividi ovunque anche dove non sbatteva, di stare attenta che non si ammalava perché non poteva prendere l'antibiotico... L'unico che mi capì e che mi disse che avevo ragione è stato il prof. Di Bella. Curò Fabio con attenzione nelle variazioni della melatonina e delle vitamine, i lividi piano piano non comparvero più, non si ammalò mai, tant'è vero che Fabio non ha mai preso un antibiotico e i valori delle piastrine da più di un anno sono normalissimi".

Infine scrive Stefano: "Desidero portare un po' di speranza in quanto mio padre, oltre 5 anni fa, era affetto da piastrinopenia ormai in fase disperata (trasfusioni ed altro) i primari vari di ematologia non ci davano speranze, poi, grazie ad un biologo che ha iniziato il trattamento con melatonina coniugata, le cose sono lentamente migliorate. Ora le piastrine sono normali!".

Cosa sappiamo davvero sulla tossicità della chemioterapia, al di là delle formule di rito? Sappiamo davvero tutto sull'effettiva portata della tossicità dei farmaci chemioterapici antitumorali (CA), cioè quelli che vengono usati per curare il cancro? Abbiamo condotto un'inchiesta per approfondire il problema della pericolosità di questi farmaci per la salute del personale sanitario addetto alla loro manipolazione e viene fuori un quadro impressionante circa il grado di tossicità dei più diffusi farmaci antitumorali che documenti ufficiali prodotti dalle più prestigiose agenzie scientifiche definiscono addirittura "cancerogeni per l'uomo".

Come si possa curare il cancro con farmaci che rischiano addirittura di causarlo può sembrare paradossale ai profani, e non spetta a noi mettere in dubbio l'utilità terapeutica della chemioterapia, cui molti pazienti fanno di dovere la vita, specie nei linfomi e nelle leucemie.

Fino al 1980 non esistevano informazioni sul grado di rischio corso da medici, infermieri, ausiliari dei reparti oncologici. Ma studiando il Rapporto Istisan n. 02/16 dell'Istituto Superiore di Sanità, 104 pagine, intitolato "Esposizione professionale a chemioterapici antitumorali: rischi per la riproduzione e strategie per la prevenzione", si scopre che ancora oggi gli "incidenti che si rilevano tra gli operatori sanitari contribuiscono ad aumentare il livello di attenzione della comunità scientifica, delle istituzioni e dei lavoratori stessi". Solo nel 1993 si scopriva che l'Italia e altri Paesi della Cee erano sprovvisti di indicazioni per il personale sanitario, ad eccezione del Portogallo che raccomandava di incenerire i farmaci antitumorali a 1000 gradi. Oggi, in Australia, Danimarca e Irlanda è vietato alla lavoratrice incinta di manipolare questi farmaci. In Danimarca le donne gravide non possono neppure occuparsi di pazienti che li assumono. Altri organismi raccomandano di evitare la manipolazione di antitumorali alle gravide, alle donne che allattano e addirittura al personale maschile e femminile che sta tentando di concepire. Per avere un'idea della pericolosità dei CA basta pensare che, riferendosi allo smaltimento delle urine dei pazienti trattati, uno studio recita che "queste ultime possono anche essere causa di inquinamento ambientale per contaminazione del sistema fognario".

L'impiego dei chemioterapici, sui quali per decenni s'è arenata la ricerca contro il cancro, risale agli anni '40, quando venne utilizzata per la prima volta la mostarda azotata per curare la leucemia. Sono farmaci caratterizzati da una tossicità molto elevata ma non selettiva e dunque agiscono pure sui tessuti sani e vitali quali, tra gli altri, il midollo osseo, le mucose e l'apparato riproduttivo. Non

solo: "Proprio a causa delle loro proprietà citotossiche e immunosoppressive - si legge nel Rapporto - gli antitumorali possono paradossalmente causare tumori secondari. Infatti, non solo sono in grado di innescare la trasformazione di cellule normali in maligne, ma tendono a ridurre le difese endogene contro l'insorgenza di neoplasie".

Ma veniamo a un punto cruciale. Nel documento si legge che "mentre per i pazienti tali effetti tossici sono considerati «accettabili» in vista dei possibili benefici terapeutici, essi non dovrebbero mai colpire i medici, i farmacisti, gli infermieri e gli altri operatori. Invece, a partire dalla fine degli '70 numerosi studi hanno dimostrato la pericolosità dei CA per gli operatori sanitari". Mielo depressione, nausea, vomito, mucositi, disturbi gastrointestinali, alopecia, amenorrea, azoospermia, sterilità, neurotossicità, epatotossicità e nefrotossicità, sono i principali effetti tossici che colpiscono i pazienti. Ma "alcuni di essi - si legge nel documento dell'Iss - sono stati osservati anche in operatori sanitari e in particolare in infermieri dei reparti oncologici" prima che venissero introdotte le linee guida per la manipolazione degli antitumorali. Nonostante tutto, anche di recente sono stati rilevati, vi si legge, disturbi a livello oculare, cutaneo, respiratorio causati dai CA vescicanti; reazioni allergiche da composti del platino e da altri CA; possibili tumori causati dai CA cancerogeni; effetti sull'apparato riproduttivo maschile e femminile con riduzione della fertilità, aumento del numero degli aborti spontanei e delle malformazioni congenite. Ma non basta: "Ulteriori studi sperimentali - è la conclusione dello studio - sarebbero auspicabili per valutare gli effetti acuti e cronici di miscele complesse di CA a basse dosi", cui gli operatori sono maggiormente esposti.

La disattenzione dei media

Secundo l'oncologo Umberto Tirelli, intervenuto in un convegno, "i giornali e i programmi televisivi danno notevole risalto agli aspetti negativi dei trattamenti terapeutici e ne ingigantiscono gli effetti collaterali". Ma i risultati della nostra inchiesta dimostrano, semmai, una disattenzione dei media in materia. D'altra parte, è difficile ottenere dall'oncologia informazioni univoche circa l'effettiva utilità della chemioterapia nella cura del cancro. Le statistiche sanitarie, poi, non sono sempre trasparenti anche perché spesso i dati della chirurgia vengono mischiati con quelli della medicina. Ma se per capire di più utilizzassimo le dichiarazioni ufficiali, il quadro non sarebbe molto positivo.

Scaduto e poco seguito l'Oscar dell'Anno

Inflazionati gli ambiti riconoscimenti

Virtuose e "virtuali" personalità accomunate dallo stesso onore

Pagina
a cura di
Ignazio
Maiorana

Rischia di apparire come una trovata pubblicitaria e un modo di far soldi con le sponsorizzazioni pubbliche e private l'organizzazione dell'Oscar dell'Anno che il 30 novembre scorso Collesano ha ospitato per la 37ª volta.

Per il sindaco Rosario Rotondi si tratta di un Premio di paese: "Sta qui tutta la sua poesia - afferma il primo cittadino di Collesano - che mette in luce il carattere di semplicità della tradizionale manifestazione. In una delle passate edizioni - ricorda il sindaco - si è addirittura fatta in strada la cerimonia di premiazione. In quella occasione l'attore Leo Gullotta disse di aver assistito per la prima volta ad un caso del genere".

Così l'infaticabile Angelo Di Gesaro,



Di Gesaro, e Miccichè

presidente del Circolo Sportivo del piccolo centro madonita, prosegue nel lavoro organizzativo e riesce a reclutare ogni anno nomi noti del mondo della politica, dello spettacolo, dello sport, della magistratura, del giornalismo, dell'imprenditoria, del cinema, ecc., che non disdegnano di ricevere la statuetta in metallo realizzata dallo scultore Domenico Zora, raffigurante la celebre ballerina Carla Fracci. Ma pare che comincino a risultare inflazionati questi riconoscimenti, a volte distribuiti con una certa leggerezza o solo perché tra l'organizzatore e alcuni premiati esiste un qualche rapporto di amicizia dallo stesso Di Gesaro pubblicamente proclamato.

Mentre nella chiesa di S. Giacomo si celebra l'Oscar dell'Anno, al Circolo Sportivo si aspetta il nove di bastoni per fare la zecchinetta col nove di coppe. Fuori dalla chiesa, nelle case, il paese attende il due di penne del tanto agognato Palio del pipì, la sola mani-

festazione collesanese attorno alla quale si accalcano migliaia di persone. Anche per questo siamo dunque portati a pensare che, dopo le circa 300 assegnazioni dell'Oscar, pesi più la statuetta di bronzo che il prestigio dell'iniziativa. Tuttavia, l'assegnazione del "Premio paesano" ha baciato anche personalità di vero prestigio e la manifestazione riesce a dare ugualmente spazio a momenti di riflessione su determinati valori che animano quanti sono chiamati a svolgere un ruolo importante nella società. Quest'ultimo aspetto, in verità, stride col resto: l'aver messo insieme, per esempio, il viceministro di Forza Italia Gianfranco Miccichè con il "giudice bambino" Rosario Livatino, assassinato dalla mafia, e ancora col presidente della Commissione parlamentare sui Servizi Segreti ed ex ministro di centrosinistra Enzo Bianco (assente), ci ha disorientati. Ci ha ancor più disgustato il lungo "comizio" dell'on. Miccichè il quale, dopo una confusionaria dissertazione sul mancato sviluppo del Mezzogiorno, ha ammesso che è anche sua la colpa di ciò e che non è facile risolvere la questione meridionale. Poi si è rivolto ad un altro premiato, il procuratore generale della Repubblica di Palermo, Salvatore Celeste, rimasto impassibile seduto in prima fila. Con tono arrogante e fare grossolano, Miccichè ha invitato l'alto magistrato ad informare i parlamentari "sui personaggi da non frequentare, perché lui sa se sono mafiosi o meno, prima di mettere le manette ai politici". La dichiarazione si commenta da sé. Ha parlato a lungo rivolgendole le spalle al sindaco di Collesano e al padre del giudice Livatino per tutta la durata del suo discorso, poi ha ritirato la statuetta ed è scappato via, senza attendere la conclusione della cerimonia e soprattutto l'assegnazione dell'Oscar alla memoria del giovane sostituto agrigentino caduto sotto i colpi della lupara.

Questo ed altro, a nostro avviso, ha fatto scendere di livello la manifestazione, malgrado gli sforzi dell'organizzatore che riesce ad accumulare sponsorizzazioni da parte dell'Ente Parco delle Madonie, del Comune di Collesano, della Provincia regionale di Palermo, della presidenza della Regione, dell'Unione Europea, dell'Assessorato regionale ai Beni culturali e dell'Assemblea regionale siciliana e di un grup-

po di ditte private, come mostra la locandina dell'Oscar dell'Anno.

Il riconoscimento, oltre ai già citati nomi, quel giorno è andato anche all'imprenditore Giuseppe Lapis; al console della Danimarca, Hanne Carstensen; al campione del mondo di canottaggio, Luca Moncada; alla L.A.V. per l'impegno sociale; al critico d'arte Francesco Gallo; al medico Elio Cardinale; alla campionessa europea del sollevamento pesi, Genny Pagliaro; al comandante interregionale e a quello regionale della Guardia di Finanza, rispettivamente Umberto Fava e Cosimo Sasso (assenti); al Comune di Ragusa per l'incremento turistico; al sen. Domenico Fisichella (assente).

Centinaia di uomini illustri sicilia-



Belle... statuette all'Oscar dell'Anno

"Palio d'u pipì", anche questo organizzato da Angelo Di Gesaro, che però si svolge in periodo estivo e all'aperto. Cos' hanno portato al paese queste iniziative in termini di presenza turistica? Nulla, risponde chiunque a Collesano. Anche perché il paese non ha la cultura né la vocazione al turismo.



ni sono stati portati da Di Gesaro agli onori della cronaca con l'acquisto di due pagine pubblicitarie del *Giornale di Sicilia*. Ma non comprendiamo come, soprattutto i numerosi politici premiati, siano riusciti a cambiare in meglio la propria terra.

Pochissimi cittadini di Collesano assistono annualmente alla cerimonia, non vengono infatti incuriositi da questo tipo di incontri. Eppure i collesanesi si sono mossi in massa per manifestazioni d'altro tipo di "vibrazione": il

Della giornata dell'Oscar a noi sono piaciuti soprattutto il gustosissimo pranzo al ristorante "Maremonti", il quartetto "Metrò" che ha svolinato per gli ospiti, la voce del soprano Tullia Belli (nella foto qui sopra), l'interessante testimonianza della professoressa di Lettere Classiche che fu docente del giudice Livatino, l'aver fatto conoscenza col sindaco di Canicattì, accompagnato da un suo assessore e dal comandante dei Vigili Urbani, e l'aver incontrato alcuni vecchi amici del luogo.

Il PRG in discussione

Fuochi e scintille tra i due schieramenti politici

Un volantino diffuso nelle scorse settimane dallo schieramento consiliare che si oppone all'Amministrazione comunale (composto dai consiglieri G. Cuccia, Testaiuti, Dispenza, Sapienza, Iannello, F. Cuccia, Pira e Vitale) chiede la massima trasparenza al sindaco Rotondi nella speranza di "approvare un Piano regolatore generale che sia di tutti".

I firmatari del documento esprimono indignazione e si chiedono perché il presidente del Consiglio Ficcaglia, ha convocato una seduta alle ore 9 di mattina, quando i cittadini sono al lavoro; perché, nonostante le reiterate richieste, non hanno ottenuto il rilascio di una copia del Progetto di revisione del Piano; perché il sindaco si preoccupa di ricercare l'incompatibilità dei

consiglieri e non si preoccupa di ricercare l'incompatibilità o gli eventuali interessi personali e dei suoi assessori.

Interrogativi pesanti che i consiglieri hanno fatto conoscere ai cittadini "perché facciano le proprie riflessioni e le dovute considerazioni".

Compatibili o incompatibili?

Consiglio comunale del 10 dicembre. Lo schieramento dei consiglieri che appoggiano il sindaco non si è presentato perché nella precedente seduta i suoi membri avevano dichiara-

Allarme giovani: bandiera bianca...?



Cortili "imprigionati"...

Altrimenti diventano teatro di sconcezze giovanili

Per il momento sono solo due i suggestivi cortili del centro storico nei quali il sindaco ha disposto di precludere l'accesso al pubblico, riservandolo solo ai proprietari di immobili prospicienti l'area riservata:

quello attiguo alla chiesa del Collegio (*qui a fianco*), in corso Umberto, e quello di Piazza Matteotti (*nella foto in alto*). Ma è un segnale d'allarme che preoccupa la popolazione, non solo perché il provvedimento potrebbe essere preso per altri cortili, ma anche perché la notte questi luoghi sono teatro di sconcezze di ogni genere, diseducative per tutti. Le lamentele dei residenti hanno costretto l'Amministrazione comunale attuale e quella precedente a prendere misure che però, se da un lato evitano scenari sgradevoli, dall'altro chiudono spazi pubblici che un centro turistico deve tenere aperti almeno di giorno. E' auspicabile, pertanto, che i pochi cittadini autorizzati ad accedere alla loro abitazione attraverso questi cortili durante il giorno lascino aperto il cancello per richiuderlo a sera. Una lieve incombenza rispetto alla drastica decisione presa in loro favore dal Comune.



Le abitudini scostumate di alcuni giovanastri, anche a Castelbuono, si sono dunque estese a macchia d'olio e pongono problemi di altro genere di cui la comunità si deve far carico al più presto dal momento che molti genitori hanno buttato la spugna. In estate lo schiamazzo notturno è diventato eccessivo e molti cittadini del centro abitato hanno perso la loro tranquillità.

Molti ragazzi si riuniscono nel garage di casa, altri gruppi hanno preso in affitto locali ove potersi incontrare e svolgere attività aggregative come quelle musicali. Alcune associazioni artistiche e culturali vengono ospitate nei locali parrocchiali, ma per altri giovani non ci sono più spazi: il loro "ricovero" notturno sono i pub. In alternativa, i cortili che l'indomani mattina appaiono come un immondezzaio di bottiglie vuote, di fazzolettini e profilattici, di escrementi ed altro. Le coppie non ancora in età per rifugiarsi in automobile nelle contrade attorno al paese, al di fuori da occhi indiscreti, in maniera molto disinibita amoreggiano ovunque. Questo è forse l'aspetto più

dolce e romantico, comprensibile e accettabile quando non avviene in maniera volgare.

Gli edifici comunali sono tutti impegnati o in attesa di destinazione già programmata. "L'Amministrazione - ci assicura l'assessore alla Cultura Adriana Scancarello - sta prendendo in affitto un grande edificio in periferia da mettere a disposizione di associazioni artistiche e culturali". E' uno dei tanti provvedimenti da adottare per venire incontro alle esigenze aggregative che soprattutto i giovani manifestano. Ma sarebbe l'ora che le istituzioni locali aprissero un dibattito pubblico, un confronto su questi temi sociali, che facessero un invito a tutti i settori della comunità affinché si rimbocchino le maniche, perché i figli sono di tutti. Altrimenti non basteranno i cancelli all'intero paese.

Non solo a Castelbuono

La birra padrona, una vera ladrona...

Senza di essa non fai gruppo, non fai branco. E' la condizione primaria che i teen-agers pongono quando organizzano un concerto, un incontro, una manifestazione, una festa. Il venditore di birra al primo posto, all'ultimo i cestini per raccogliere le bottiglie vuote!

Quando c'è lei tra le mani tutto cambia: i discorsi non esistono più, entra in gioco il vuoto e, piano piano, tutto il resto che ti circonda è assente dai tuoi occhi.

E' inspiegabile come possa accadere che singolarmente questi giovani sono una perla di persone, discutono, pongono questioni, sognano un buon futuro, fanno qualche progetto, hanno ambizioni interessanti; in gruppo, sorvegliando birra, entrano in campo l'apatia, l'indifferenza e l'inattività. Questo magico liquido spumeggiante ti ruba ogni energia positiva lasciando spazio a tutto il resto. A molti produce soltanto nebbia agli occhi, ad altri più deboli incide anche sul fegato.

Ma i giovani sono sempre più soli...

Non tutti i genitori sono preparati e maturi al ruolo che li impegna più d'ogni altra cosa: la sana gestione dell'ambiente familiare, figli inclusi. La loro debolezza nel rapporto col bambino, l'incapacità di alternare opportunamente dolcezza e severità non produce l'autorevolezza che padre e madre devono possedere nei confronti dei teneri esseri umani da loro messi al mondo. Se poi i padri nelle ore extralavorative si preoccupano solo di commentare su partite di calcio e relativi arbitri e giocatori mentre le madri stanno attaccate per ore allo schermo di casa per telenovelle, quiz e, ancora peggio, per reality show, il quadro appare ancora più drammatico. E se aggiungiamo che i genitori il più delle volte non educano i propri figli al gusto per le cose belle ma sane, comprendiamo che il vuoto è davvero destinato a dilatarsi.

E la scuola? L'eccezione conferma la regola: solo pochissimi docenti offrono abnegazione nel delicato compito di educatori e di insegnanti. Per la maggior parte degli operatori scolastici l'orologio e lo stipendio assicurato contano più dei risultati. Scarsa voglia di capire cosa avviene dentro e intorno ai ragazzi, di aiutarli a superare i momenti delicati e difficili, scarsa propensione ad offrire un altro lembo di tempo anche fuori dell'orario scolastico per aiutare da secondi educatori i veri genitori spesso incompresi.

E i servizi di assistenza sociale, ormai presenti in ogni centro abitato, cosa fanno? Solo i burocrati in tacco e tailleur? Non scendono tra i giovani, a indagare sui fenomeni che li riguardano, non parlano con loro. Fanno solo progetti di carta, riempiono inutile modulaglia e stilano vuote relazioni preimpostate, una visitina fugace all'anziano e uno sguardo agli alunni in mensa scolastica per documentare la loro presenza in campo. Pietà, signori, questo è il servizio sociale. I risultati? Il controllore-datore di lavoro è già stanco prima di sedersi in poltrona. Che motivo c'è di scomodarsi? Lo stipendio di amministratore gli viene accreditato direttamente sul proprio conto bancario...

Ignazio Maiorana

Vita da... adolescenti Viaggio nello stress e nel divertimento dei giovani

Ogni generazione ha sempre una caratteristica che la contraddistingue, come l'insofferenza dei giovani e degli anziani o la staticità degli adulti. Di gran lunga, però, la generazione che più mi colpisce per la sua atipicità è quella degli adolescenti di questo nuovo secolo, che è, poi, la mia.

Essere adolescenti vuol dire imparare ad affrontare i problemi degli adulti, mentre si percorre la strada della vita per diventare più maturi.

Un luogo comune è quello che i giovani non

di Gianmarco Bonomo

hanno dubbi, né sfide da affrontare né, dulcis in fundo, scelte da compiere. Ma la realtà è un'altra.

Gli adulti, non lo nego, hanno i loro grossi problemi, ma i giovani non vivono un'esistenza tutta latte e miele; nella loro vita ci sono difficoltà che ad una persona matura sembrano di poco conto, ma a quell'età rappresentano a volte anche la dif-

ferenza tra la vita e la morte.

Spesso gli adolescenti parlano di stress, ma cosa vuol dire stress? Stress è tutto ciò che produce sconvolgimento dell'equilibrio organico, accompagnato da un senso di malessere generale, e di solito è presente in individui già adulti, poiché l'affaticamento da lavoro è comune in questi soggetti che svolgono una professione da anni. Ma come può accadere che anche gli adolescenti soffrono di questa pa-

Un "Angelo" con le ruote

Prisinzano, la più grande azienda di autotrasporti-frigorifero siciliana



Continua il nostro viaggio nell'imprenditoria castelbuonese. Questa è la volta della "Prisinzano trasporti" che opera in Italia e in Europa. Il titolare, Angelo Prisinzano, castelbuonese, 45 anni, ha accettato di raccontare la sua esperienza.

Intervista di Ignazio Maiorana



Prisinzano, come comincia la sua avventura?

«Il mio percorso imprenditoriale è iniziato nel '79. Ho realizzato tutto grazie alla mia intraprendenza, ho cominciato poi ad ampliare il parco automezzi e quindi ad estendere all'estero il raggio d'azione. Nell'82 possedevo già tre automezzi, dodici nell'86, e via di seguito fino a creare un parco macchine idoneo a dare un servizio sempre migliore alla mia clientela».

Quali difficoltà ha incontrato nel cammino produttivo?

«Ciò che ho realizzato nel 1997 la mia azienda avrebbe potuto farlo molto tempo prima, ma una serie di difficoltà, tra cui impedimenti della burocrazia castelbuonese nella destinazione del terreno di Contrada Piano Fondaco, che oggi ospita gli edifici della sede azien-

Il trasporto con automezzi refrigerati ha rappresentato, a partire dal 1979, l'attività principale della ditta Prisinzano, su tutto il territorio nazionale ed internazionale, con particolare assiduità per quello Europeo occupandosi principalmente dei trasporti ortofrutticoli e non, dalla Sicilia al Nord Europa e viceversa sempre nel settore delle derrate alimentari.



dale, hanno ritardato il regolare cammino dell'attività. La burocrazia comunale di Castelbuono non è mai stata molto celere e sensibile verso l'imprenditoria. Ho dovuto aspettare oltre cinque anni per l'approvazione dei progetti per la costruzione degli edifici aziendali. In verità nemmeno la Soprintendenza ai BB.CC.AA. e il Genio Civile di Palermo sono stati solleciti. La burocrazia in Sicilia è una vera piaga».

Lei non ha ancora fatto l'occhiolino a qualche partito?

«Preferisco di no. Valuto la qualità e la capacità della persona, non la sua ideologia di appartenenza. Una persona rimane valida, che sia di destra o di sinistra».

Il mercato in questo settore dà ancora spazio oppure va a restringersi?

«Purtroppo la concorrenza estera è mol-

to più forte di noi per una lunga serie di fattori. I nostri colleghi hanno aiuti concreti dai loro governi ed arterie di comunicazione migliori. Persino le banche da noi non brillano come mentalità a sostegno dell'imprenditoria. Per essere più competitivi e ridurre i costi di

gestione, abbiamo creato all'interno della nostra sede tutto quello che serve per la gestione e manutenzione dei nostri autoveicoli».

Come viene accolta a Castelbuono questa realtà imprenditoriale?

«Come in tutti i paesi delle Madonie, purtroppo, l'imprenditore viene osservato sempre con sospetto perché siamo pochi. A molte persone che non hanno niente da fare (disoccupati) o "mangiapane a tradimento", rimane solo l'occupazione di sparlare e criticare quanti lavorano 24 ore al giorno, privandosi anche di godere dei piaceri della famiglia, lottando contro tutti gli ostacoli burocratici e sopportando di tutto, anche da parte delle Istituzioni le quali, se da un lato dicono di dare una mano all'imprenditoria siciliana, dall'altro, quando un imprenditore si fa avanti a chiedere qualcosa per creare occupazione, la prima domanda che

si pongono è "come fa?" e non "di cosa ha bisogno per andare avanti?"».

Ha pensato di differenziare gli investimenti in altre attività?

«Si ho aperto da qualche anno una filiale a Parma che si occupa principalmente di trasporto di materiali inerti».

Dove si lavora meglio, al Nord o al Sud?

«Dal punto di vista della funzionalità delle istituzioni e della manodopera preferisco il Nord. E poi c'è anche da dire che le banche si comportano in maniera diversa al Nord, danno più fiducia agli imprenditori, i tassi di interesse applicati sono più convenienti di quelli del Sud, mentre gli istituti Siciliani sono molto sospettosi nei confronti degli imprenditori che cercano di emergere e creare delle attività produttive. A dire il vero questo loro atteggiamento non riesco a capirlo. Inoltre, i nostri politici non hanno ancora capito che le banche del Nord vengono in Sicilia solo per prelevare i soldi dei siciliani (che notoriamente sono dei grandi risparmiatori) e portarseli al Nord per investirli, lasciando sempre di meno per gli imprenditori del Sud. Forse è proprio questo che esse vogliono dal momento che attingono ai risparmi siciliani per impiegarli al Nord. Infatti lì c'è sviluppo, qui no».

Lo spazio ai lettori

La raccolta differenziata dei rifiuti

Egr. Direttore, oggi, sabato 6 dicembre 2003, ore 17.00, sono arrabbiata e delusa. Sono stata per circa un'ora davanti la saracinesca di Largo Himera, di fronte la sede dei Vigili Urbani, ad aspettare che aprissero per scaricare la macchina piena di plastica, vetro, carta, ecc... Non ero sola, un'altra signora era arrivata prima di me e aspettava già da un po'.

Gli orari non si rispettano o addirittura gli addetti a questo servizio non aprono affatto, sicuramente hanno da fare qualcosa di più importante! Se ne fregano della gente che aspetta; della gente che non ha la possibilità di arrivare con la macchina fin lì (perché, come sapete, non ci sono posti per poter

sostare con l'automobile e molti se ne sono andati) e delle persone (come mi è capitato di vedere durante l'attesa) non più giovani che, per amore di quei pochi centesimi, si caricano di borse piene di carte e cartoni ma se ne sono andate trascinando per terra le borse. Chissà se ritorneranno.

Me ne sono andata anch'io, ho rinunciato sfiduciata, sconcertata per l'episodio dell'anziana signora, sono andata a scaricare la macchina in Via Mazzini dove non so descrivermi il caos che ho trovato.

Purtroppo mi devo rassegnare: qui le cose non funzioneranno mai. Gli orari di consegna dovrebbero essere il giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e il sabato dalle 15.30 alle 18.00. La signora diceva che era la terza volta che non venivano rispettati gli orari e che non sarebbe più venuta. Chissà quanti altri la pensano così, io compresa.

Distintamente.
Castelbuono, 7-12-2003

Rita Barreca

“L'acqua privata? Meglio lasciarla un bene di tutti!”

Le sinistre si mobilitano per difenderla

Su richiesta dei Consiglieri provinciali del centro-sinistra della Provincia di Palermo, l'11 dicembre è stato indetto, presso l'aula consiliare del Comune di Castelbuono, un incontro con amministratori e consiglieri comunali per discutere le problematiche inerenti l'istituzione dell'A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale), in attuazione della Legge Gallo, per esaminare l'ipotesi di appalto e quali garanzie vengono date al territorio madonita per ciò che concerne lo sfruttamento delle risorse idriche delle nostre sorgenti, per i livelli occupazionali, per le tariffe dell'acqua e per la qualità del servizio reso alle nostre popolazioni.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha pertanto allargato l'invito ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria e ai sindacati degli altri Comuni delle Madonie.

La discussione è stata molto interessante ma l'incontro è stato poco partecipato da politici e cittadini. Erano presenti i consiglieri provinciali Bonomo, Mattarella, Messineo, Marotta, il sindaco Cicero e il deputato regionale Leoluca Orlando.

Il bando emanato dalla Provincia regionale di Palermo mediante l'ATO 1 annuncia la gara d'appalto per la gestione dell'acqua potabile nell'intero territorio provinciale. La mobilitazione di protesta del centro-sinistra contro la privatizzazione della preziosa risorsa viene coronata, il 13 dicembre 2003, da un sit-in in Piazza politeama a Palermo per chiedere al presidente della Provincia, Francesco Musotto, l'immediato ritiro del bando di gara relativo all'affidamento del servizio idrico ad un monopolio privato per 30 anni che comporterà l'aumento delle tariffe per i cittadini ed altri problemi ancora che nuoceranno alla qualità del servizio e dell'acqua stessa.

“Quali garanzie agli utenti darà la nuova gestione idrica dell'ATO? – s'interroga il consigliere Bonomo – Dobbiamo saperlo. Le amministrazioni locali devono rivestire il loro ruolo!”

Ma la cosa strana è che il bando di gara è stato emanato dalla Provincia che ha ottenuto la frettolosa adesione dei Comuni che in buona fede l'hanno accettata senza rendersi conto a cosa vanno incontro. “In questa operazione – ha detto il consigliere Mattarella – ci sono molte cose che non convincono come per esempio l'utilizzazione del personale dell'AMAP e il controllo sulla reale potabilità dell'acqua. Con l'attuale dirigenza dell'Azienda Municipalizzata Acquedotto non dormiremo sonni



Da sinistra: l'on. Orlando, i consiglieri provinciali Bonomo e Marotta, il sindaco Cicero, i consiglieri provinciali Mattarella e Messineo

tranquilli”.

“Il bene dell'acqua non può essere gestito in maniera privatistica, altrimenti diventa merce al pari di un altro prodotto in commercio – aggiunge il suo collega Marotta –. A noi andrà a finire come il contadino di Grenoble: una multinazionale gli ha requisito il pozzo di campagna e applicato un contatore. Successivamente gli è arrivata la bolletta da pagare. Pensiamoci in tempo! Siamo ancora in zona Cesarini, per dirla in termini calcistici, possiamo ancora riprendere in mano una questione che abbiamo sottovalutato, lasciandoci illudere da prospettive di ordine comunitario che sicuramente ci faranno piombare in una situazione gravosa e insostenibile per un trentennio, dove ci sarà chi farà il bello e il cattivo tempo. Non possiamo permettercelo: un bene prezioso come l'acqua è legato allo sviluppo economico e alla civiltà di queste comunità”.

Il sindaco di Geraci, Antonio Spallina, avverte che può succedere ciò che è accaduto con l'ASL. “I distretti e i piccoli centri si sono impoveriti di strutture sanitarie. Tutto è accentrato altrove e la conseguenza è la carenza e il disservizio. A Geraci ogni nucleo familiare ha un abbuono di 50 mc di acqua – riferisce il primo cittadino del piccolo centro delle alte Madonie –. Se non fosse per i costi del depuratore rapportati al consumo, l'acqua potabile sarebbe quasi gratuita”.

Per Gioacchino Cannizzaro della segreteria provinciale dei Verdi occorre subito “una legge regionale che regoli il settore, così come sta avvenendo in altre regioni italiane. Occorre farlo alla gente sapere cosa sta accadendo, perché non sempre i gior-

nali scrivono tutta la verità”.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, conviene con l'orientamento dei presenti, quello di istituire delle sub-ATO per l'acqua cui convergano i Comuni delle Madonie per gestire in proprio l'erogazione idrica. “Grazie ai valori e alla cura che caratterizzano questi luoghi e questa gente – dice Cicero – riusciremmo a far pesare meno ai contribuenti la tassa dell'acqua. La politica locale deve riappropriarsi del suo ruolo e delle sue prerogative mediante il rapporto diretto con i cittadini”.

“Ma perché tutta questa fretta di privatizzare? – si chiede Leoluca Orlando – Il centro-destra dice che se non ci sbrighiamo perderemo le risorse finanziarie di Agenda 2000. Ma c'è il rischio di cadere in certe trappole senza potercene liberare. La privatizzazione e la messa in gara la gestione dell'acqua è un brutto segno. Per altri beni è possibile, ma con questa ricchezza no. Neanche durante il Fascismo – ha aggiunto Orlando – l'acqua è stata sottoposta a regime privato. E' sempre stata un bene pubblico”.

L'acqua, però, non può avere un colore, altrimenti è sporca – commentiamo noi –. Se da lato abbiamo apprezzato l'iniziativa e la incoraggiamo, dall'altro non ci è piaciuto che un problema di tutti i cittadini venisse tinto di centro-sinistra. Lo si è capito nel momento in cui in aula le accuse sono state indirizzate tutte verso il centro-destra. E fino ad oggi il centro-sinistra dove è stato? Così si rischia di allontanare quanti dall'opposto schieramento stanno pensando di dare man forte a chi si mobilita per una giusta causa.

I. M.

Incontro tra consiglieri provinciali In esame alcuni importanti temi

Lo scorso 30 novembre, presso l'Hotel Milocca di Castelbuono, si sono riuniti i consiglieri di opposizione della Provincia regionale di Palermo (Margherita, Democratici di Sinistra, Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti Italiani, Italia dei Valori, UDEUR), per un confronto su importanti temi da affrontare nell'ambito della carica da ognuno rivestita. Ecco il resoconto che molto gentilmente il dott. Rosario Bonomo, consigliere provinciale di sinistra, ci ha fatto pervenire.

Relativamente ai primi cinque mesi di consiliatura, abbiamo constatato unanimemente che nonostante le diversità nella composizione, il gruppo di opposizione è stato unito ed anche apprezzato per le proposte costruttive formulate in seno al Consiglio provinciale. Abbiamo inoltre sperimentato un modo di fare politica dentro le istituzioni che ha superato le fredde appartenenze, avviando un rapporto di pari dignità e di fattiva e costruttiva collaborazione tra i 16 componenti della minoranza consiliare.

Altro argomento di confronto è stato la necessità, superata questa prima fase di insediamento, di avviare in aula e nel territorio, con tutti i mezzi democratici a disposizione, un'attività più incisiva evidenziando i problemi più pressanti ed attuali per l'intero territorio della Provincia. A tale scopo, a nostro avviso,

è necessario che vengano utilizzati e predisposti gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale che la legge regionale n. 9 del 6/3/1986 ha previsto e che non sono mai stati applicati (**Piano di sviluppo economico e sociale del territorio; Piano provinciale delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie; Programma delle proposte relative alle vocazioni prevalenti di sviluppo del territorio; Programma della gestione congiunta di servizi con i Comuni; ecc...**).

Di seguito sono inoltre stati evidenziati gli articoli dello Statuto della Provincia Regionale di Palermo, anch'essi mai attuati, che necessitano di un'immediata applicazione anche nel coinvolgimento periodico delle Amministrazioni Locali (**Conferenza di servizio con i Sindaci della Provincia; Nomina del Difensore Civico; Relazione Semestrale; Risposta tempestiva alle interrogazioni ed interpellanze; ecc...**).

Successivamente è stata concordata la periodicità semestrale di questa iniziativa, tra l'altro itinerante, nonché il coinvolgimento in loco delle Amministrazioni comunali, delle Organizzazioni sindacali e di categoria, delle organizzazioni culturali e del volontariato su temi e problemi che riguardano le varie realtà locali.

Ultimo tema trattato riguarda il rapporto, in particolare, con la stampa cittadina, di cui si apprezza l'importanza del ruolo ma anche la delicatezza dello strumento informativo che deve essere utilizzato in termini obiettivi e costruttivi; mentre è stato opportunamente evidenziata la necessità di coinvolgere tutti gli strumenti informativi, periodici, Radio e TV locali presenti nel territorio della Provincia di Palermo.

Lo spazio alla pubblica Amministrazione

Variatione di Bilancio

Enzo Castiglia,
Assessore comunale
al Bilancio

Nella seduta del 19 novembre, il Consiglio comunale di Castelbuono ha approvato una variazione di bilancio per complessivi 1.195.792 euro. La parte più consistente della variazione ha riguardato l'utilizzo di finanziamenti ottenuti per il potenziamento dell'acquedotto esterno (539.000 euro), per l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza della Scuola Elementare S. Leonardo (93.000 Euro), per le progettazioni in ambito del PRUSS (125.000 Euro), per il sostegno e la tutela delle attività forestali (150.000 Euro). La rimanente parte ha riguardato tutta una serie di interventi che vanno dall'acquisto di beni di consumo ai contributi alle associazioni, ai finanziamenti per la promozione delle attività culturali e turistiche, alla copertura delle spese legali e per risarcimento danni, alla formazione del personale, all'assunzione temporanea di soggetti con svantaggi economici, al cofinanziamento per la partecipazione al piano socio-sanitario, al trasporto degli studenti pendolari, all'arredo urbano, alla restituzione ai cittadini di tributi non dovuti e, dulcis in fundo, agli ulteriori 23.000 euro per l'acquisto di carburante per i mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti, a dimostrazione, ove fosse ancora ne-

cessario, di quante risorse finanziarie vengono "bruciate" a causa dell'obbligo di conferimento presso la discarica di Bellolampo. E' il primo bilancio interamente gestito da questa Amministrazione. Fermamente convinti della necessità di ancorare le scelte politiche a schemi razionali di programmazione, abbiamo costruito il documento finanziario sulla base di un modello che ha previsto, in una sequenza logica, la rilevazione delle informazioni, l'analisi dei bisogni pubblici, il momento decisionale, le regole per l'attuazione degli interventi ed il controllo e monitoraggio della gestione.

La variazione di bilancio approvata dal Consiglio comunale è perfettamente in sintonia con il nostro "progetto". E', infatti, sostanzialmente l'unica che abbiamo proposto. L'abbiamo definita "variazione di autunno" con caratteristiche, al tempo stesso, di applicazione dell'avanzo di amministrazione e di assestamento generale. Inoltre, offre la misura dei risultati ottenuti dall'Amministrazione nella ricerca di finanziamenti.

Infine, non vogliamo sottacere che il bilancio rispetta i vincoli imposti dal patto di stabilità.

Il Difensore Civico

Nella stessa seduta, il Consiglio comunale di Castelbuono ha approvato una risoluzione che impegna l'Amministrazione a ricercare le possibilità di istituire la figura del Difensore Civico in associazione con altri Comuni. E' la prima risposta alla diffida che il competente Assessorato Regionale ha inoltrato ai Comuni i quali, pur prevedendo nei loro Statuti la figura del Difensore Civico, non hanno ancora provveduto a nominarlo.

In verità, pur non sottacendo che la trattazione della questione ha avuto una forte accelerazione a cagione della diffida ad adempiere, la nostra Amministrazione ha incluso l'istituzione del Difensore Civico nel proprio programma annuale, prevedendo apposito stanziamento di bilancio. Una scelta attuata non tanto per obblighi statutari - pur dovuti - ma quale precisa volontà politica di introdurre un ulteriore elemento a garanzia del buon andamento e dell'imparzialità con cui vogliamo improntare la nostra azione amministrativa, con lo scopo finale di eliminare le eventuali distanze fra i cittadini e l'Amministrazione stessa. Ciò premesso, condividiamo e ci riconosciamo perfettamente nella risoluzione del Consiglio comunale che, peraltro, non ci trova impreparati in quanto avevamo già in agenda un incontro con i rappresentanti di altri Comuni alla ricerca degli strumenti più idonei alla gestione associata di funzioni e servizi, fra i quali trova certamente spazio anche una eventuale istituzione del Difensore Civico.

Ci auguriamo che nel giro di poche settimane si possa raggiungere tale traguardo.

Aperti i termini del condono fiscale sull'ICI

I contribuenti che intendono aderire alla definizione agevolata hanno tempo fino al 26 marzo 2004 per presentare apposita istanza.

Il condono, in generale, prevede l'abbattimento totale delle sanzioni con alcune varianti.

Per i contribuenti che hanno ricevuto avviso di accertamento, infatti, la sanzione viene abbattuta del 75% mentre i proprietari di terreni individuati nelle zone ED del vecchio strumento urbanistico possono aderire con il pagamento del 20% dell'imposta e con esclusione delle sanzioni e degli interessi.

Ulteriori e più precise informazioni potranno essere attinte all'Ufficio Tributi del Comune presso il quale sono disponibili tutti i modelli di domanda e copia del regolamento.

Domanda e regolamento sono disponibili pure sul sito Internet www.comune.castelbuono.pa.it e presso i consulenti e le associazioni di categoria.

I pagamenti potranno essere effettuati mediante versamento sul conto corrente postale intestato al Comune, mediante bonifico bancario, a mezzo versamento diretto presso il tesoriere comunale - Banco di Sicilia Spa di Castelbuono, a mezzo bollettino bancario "freccia" rilasciato dall'Ufficio Tributi e anche tramite BANCOMAT e senza costi aggiuntivi su apparecchiatura installata presso l'Ufficio tributi stesso.

Ci aspettiamo una massiccia adesione alla definizione agevolata dell'ICI dovuta per gli immobili ricadenti nelle zone ED, per le quali il condono ha consentito di risolvere una questione controversa. Per le altre fattispecie si è voluto applicare la ferma volontà politica di non premiare gli evasori e, al tempo stesso, di non penalizzare i contribuenti che lo sono stati in buona fede a causa anche della non immediata individuazione della materia imponibile".

Figli e figliastri?

Il Comune di Castelbuono condona le sanzioni sull'I.C.I. relative alle violazioni commesse fino al 31 dicembre 2002, ma molti contribuenti rischiano di esserne esclusi.

Infatti, dopo che la Giunta aveva con forza richiesto ed ottenuto dal Consiglio comunale l'approvazione del regolamento che ha recepito le disposizioni del Governo nazionale sul condono fiscale, sono partite dal Comune diverse richieste di pagamento a ignari contribuenti che avrebbero potuto giovare della riduzione, ma non avevano fino ad oggi ricevuto alcuna comunicazione da parte del Comune stesso circa l'evasione loro contestata. Il Movimento "Nuova Primavera" sottolinea la disparità di trattamento tra contribuenti che si trovano nelle stesse condizioni, prende atto del fatto che l'Amministrazione non ha avuto piena conoscenza delle iniziative degli uffici e sollecita il sindaco a trovare i mezzi giuridico-amministrativi per ristabilire un eguale trattamento per tutti i cittadini.

Castelbuono, 11.12.2003

"Per il direttivo di Nuova Primavera"

Gioacchino Cannizzaro

6

Vita da... adolescenti

tologia? La risposta è semplice, anche se racchiude in sé tantissime problematiche. I giovani si sentono oppressi dal mondo che li circonda; vorrebbero cambiare ogni cosa, vorrebbero risolvere dispute difficili, vorrebbero... diventare adulti... ma non possono. Questo provoca in loro un sentimento di rifiuto che li porta a chiudersi in se stessi, a non impegnarsi in un'attività per cui vale la pena di applicarsi. È questo lo stress giovanile, i cui sintomi si manifestano quando non si esce con gli amici il sabato sera, quando non si partecipa a tutte le varie feste, quando si dice "no, grazie" con un tono più arrabbiato che ironico, più insofferente che indifferente. Lo stress non coinvolge proprio tutti o in ugual maniera. Questo malessere si percepisce solo in particolari momenti di fragilità dell'adolescenza. I ragazzi, infatti, sanno pure "divertirsi", ma come?

Spesso ho visto e ho sentito miei compagni fumare per "divertirsi", li ho visti forzare posti di blocco della Polizia per "divertirsi". Perché molti giovani si comportano così? Ne ho visti altri che

per "divertirsi" disturbavano una vecchietta che andava a buttare la spazzatura, deridere qualcuno solo perché considerato "diverso".

Che senso ha tutto questo? Divertirsi è stare in compagnia di amici o di chi si ritiene degno di poter far parte del gruppo; è partecipare attivamente alle iniziative che vengono intraprese; è capire le gioie della vita e non arrecare alcun danno a chi niente ha fatto per meritarselo. Prendere parte in modo attivo significa, però, essere consapevoli delle proprie idee, delle proprie azioni, delle proprie scelte, e mantenere, altresì, la capacità di autocontrollo in ogni situazione. Spesso l'adolescente vive inconsciamente la vita di gruppo, eseguendo passivamente tutto ciò che viene imposto perché... ci si diverte così. Diventa, allora, un baratro senz'anima, una canna al vento. Quando se ne accorge, l'adolescente si lascia prendere dalla sfiducia in sé e negli altri, dal disorientamento interiore, dal vuoto della solitudine... insomma da quel vago, fastidioso senso di malessere esistenziale chiamato stress.

Molti giovani pensano che basti essere in tanti, che basti anche una battuta che di comico ha veramente poco per "divertirli". Credono di svagarsi, ma non c'è vera gioia nel ridere passivamente o nel ritenere che l'importante è dimostrare al "branco" che ognuno è uguale all'altro, come se il "branco" non fosse altro che il mare piatto, che non presenta nessuna increspatura, nessuna differenza.

Lo stress giovanile e il vano "divertimento" degli adolescenti hanno molto in comune o, meglio, sono correlati tra loro. Dal vivere un'adolescenza stressata scaturisce il bisogno di divertirsi, ma il divertimento privo di energie vitali, di spessore culturale, di valori esistenziali può creare seri danni al percorso di crescita di un adolescente, per cui bisogna stare attenti a ogni azione fatta o fattibile. Bisogna che l'adolescente si assuma la responsabilità delle proprie scelte, del proprio stile di vita, per vivere serenamente il tempo libero, per costruire bene non solo il suo futuro, ma anche quello della società e per dare il giusto senso alla sua esistenza.

Gianmarco Bonomo

San Mauro Castelverde Arriva il servizio di Pediatria

I cittadini maurini, che nel giugno scorso hanno inviato una petizione popolare all'ASL e ai giornali finalizzata ad ottenere l'istituzione di un Servizio di Pediatria nel proprio paese, hanno appreso con soddisfazione che San Mauro avrà l'assistenza pediatrica convenzionata per la tutela della popolazione infantile. A ricoprire tale ruolo sono stati chiamati i medici Antonio Ferrigno e Patrizia Migliore che, alternandosi due volte a settimana, saranno a disposizione di quanti ne abbiano necessità nei locali della Guardia Medica di Corso Umberto.

I signori Mauro Drago e M. Antonietta Colantoni, promotori della raccolta di firme, in una nota ringraziano quanti si sono interessati al problema. In particolare la d.ssa Maria Scialabba, responsabile del Distretto sanitario di Cefalù, e il funzionario amministrativo Rosa Maria Cannici, *L'Obiettivo* e il *Giornale di Sicilia*, l'Amministrazione comunale e quanti hanno firmato la petizione.

"Geograficamente il nostro paese può risultare isolato - scrivono Drago e Colantoni - ma noi cittadini, almeno in questo caso, non siamo per niente soli".



Foto di Massimo Bruno

Cefalù

Orecchio da mercante...

**Interrogazioni, interpellanze, opposizioni:
i consiglieri chiedono ma nessuno risponde**

"Com'è noto, l'art. 27 comma 1° della L.R. 26 agosto 1992 n. 7 dispone che il sindaco sia... tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali entro trenta giorni dalla loro presentazione presso la segreteria del Comune - ricordano per iscritto lo scorso 1° dicembre scorso i consiglieri comunali di opposizione (Rosario Lapunzina, Giovanni Cristina, Salvatore Curcio e Gino Crisafi) al sindaco, al presidente del Consiglio e al prefetto -. Il medesimo articolo, poi, ritiene le violazioni di tale obbligo... rilevanti per l'applicazione dell'art. 40 della legge n. 142/1990, recante norme sulla **Rimozione e sospensione di amministratori di enti locali**. E' appena il caso di segnalare che giacciono ad oggi inevase le interrogazioni, le interpellanze e le opposizioni che si elencano in calce alla presente, per le quali sono ampiamente trascorsi i termini sopra richiamati".



Interrogazioni, interpellanze ed opposizioni giacenti

- Opposizione alla delibera di G.M. n. 8 del 15/1/03 presentata in data 10 febbraio 2003;
 - Interpellanza Fondazione San Raffaele-G. Giglio presentata in data 24 febbraio 2003;
 - Opposizione alla delibera di G.M. n. 219 del 30/6/03 presentata in data 16 luglio 2003;
 - Richiesta per urgente verifica di cassa presentata in data 20 agosto 2003;
 - Interrogazione "Caduta massi Rocca" presentata in data 19 settembre 2003.
- "Esterrefatti ed increduli" il giorno dopo sono apparsi i consiglieri comunali cefaludesi Lapunzina, Cristina e Curcio ascoltando le dichiarazioni rilasciate dal presidente del Consiglio Dolce, il quale - secondo i suddetti uomini politici di minoranza - si è spinto a giudicare false le affermazioni degli scriventi circa vari atti ispettivi ancora senza risposta da parte del sindaco Vicari. "Evidentemente Dolce, che pur non richiesto interviene sulla vicenda, non sa di cosa parla - aggiungono i consiglieri -. Dimostri che gli atti elencati siano stati regolarmente evasi o, in caso contrario, chiedi scusa per un atteggiamento arrogante che non si addice a chi, da Presidente del Consiglio, dovrebbe sforzarsi di svolgere un ruolo di garanzia".

Petralia Sottana "Socialismo è Libertà"

Inaugurato un Circolo politico e culturale

L'evento è datato 28 novembre 2003: in Via Col. Zappalà, 4, a Petralia Sottana, è stata inaugurata la sede dell'Associazione politico-culturale "Socialismo è Libertà" che ospita il Circolo delle Alte Madonie coordinato da Domenico La Tona. Questa aggregazione ha lo scopo di promuovere il dibattito tra i vari filoni della cultura laica e socialista al fine di contribuire all'elaborazione di un progetto riformista aggregante nella sinistra, per contribuire all'evoluzione della società italiana, ecc.

Per l'occasione è intervenuto il coordinatore regionale Aldo Penna a ribadire la presenza di "un partito nuovo nello scenario politico attuale", che raccoglie in prevalenza socialisti non riciclati nella Casa delle Libertà e che continua il dialogo con le sinistre. "Stiamo lavorando per il dopo Berlusconi - ha detto Penna -, per un partito riformatore nuovo, per una Regione saccheggiata che ha buttato al vento tutte le possibilità di sviluppo. Vogliamo dare forza alla Sinistra a

Qui sopra, Domenico La Tona e Aldo Penna
In basso, il pubblico intervenuto

Petralia e nelle Alte Madonie".

Non proprio tutte le sinistre quel pomeriggio hanno però onorato l'invito del coordinatore di "Socialismo è libertà", anche se la piccola sala era stracolma di gente.

I cittadini si aspettano che da simili aggregazioni scaturiscano iniziative concrete, la mobilitazione di quanti hanno a cuore una realtà sociale produttiva e che non si rassegnano alle sorti toccate alla loro realtà.

Ti ha chiamato così il tuo "scopritore" per ricordare quella montagna

A Gebel

za i nonni ti hanno colmato di cure ed affetto, per loro eri il nuovo nipote. Ti hanno viziato con

biscottini e carezze e tu eri contento. Poi anche i nonni sono partiti e tu sei rimasto di nuovo solo nella grande casa. Solo Leli, molto riservata e ritrosa, ogni tanto veniva a trovarti, scappando dalla sua padrona. Il resto della giornata era solitudine, l'arrivo della sera ti faceva piangere come un bambino. Non ci hai fatto dormire per diverse notti fino a quando non sei andato a vivere con Ciro e Marco lassù, nella "lenza del vento". Hai un po' faticato ad ambientarti, ma ora sei contento in una casa piena di affetto per Ciro, Marco e Gebel. Il destinatario ideale di questa lettera sei tu, ma il messaggio è rivolto a quanti non capiscono cosa voglia dire avere in casa un animale, accudirlo, rispettarlo. Anche in questo aspetto della vita solo una scelta consapevole può guidarci. S. Ambrogio, novembre 2003
Rosa Maria Genovese

dove ti ha trovato, solo, triste. Conquistato dal tuo sguardo, ti ha raccolto e portato con sé. Una casa a tua disposizione, una grande terrazza dove stiracchiarti al sole, un giardino per correre, ma tanta solitudine. Eri di nuovo abbandonato tra le mura di una casa. I pochi passanti, richiamati dal tuo triste sguardo, si fermavano per una carezza tra le sbarre di un cancello di ferro. Hai cominciato a riconoscerne i passi richiamando con un pianto la loro attenzione. Le sere quando la casa si animava per una cena tra amici eri felice, non ti sentivamo piangere, facevi l'ospite d'onore della serata. Ma la sera dopo eri di nuovo solo, piangevi disperato. Lo slancio e il furore dei 30 anni non contemplano sacrifici e rinunce, e poi per un cane. Poi è arrivata l'estate, sulla terrazza sono arrivati i bambini ed hai cominciato a correre con loro, a giocare con loro e a montare la guardia quando dormivano. Alla loro parten-

Nelle sale cinematografiche "Gli Indesiderabili", il film di Pasquale Scimeca Tra i protagonisti l'attore caltavuturose Vincenzo Albanese

Storia d'America, ma anche di casa nostra, il film del regista siciliano, Pasquale Scimeca, affronta con lucida intelligenza il tema spinoso dell'emarginazione e della violenza nel periodo del grande sogno americano. Tratto dall'omonimo libro di Giancarlo Fusco, il film si sviluppa intorno al rimpatrio, ordinato dal tribunale americano, di un folto numero di persone di origine italiana, definite dal tribunale "Indesiderabili" per l'America, perché dedite ad attività criminose, sebbene sia esclusa la sussistenza della mafia in America e quindi la loro appartenenza a tale organizzazione.

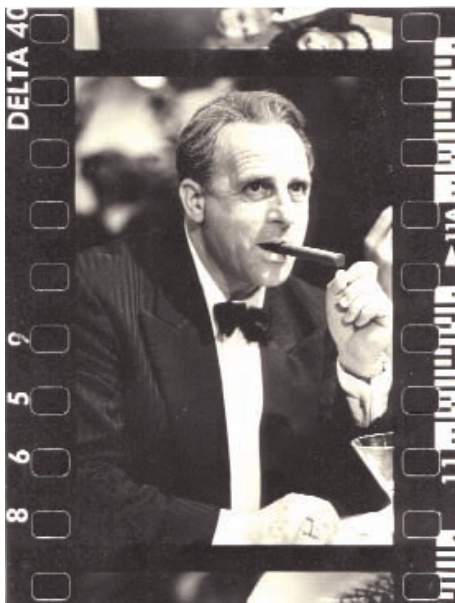
Al loro sbarco nel porto di Genova, nel 1951, assiste il giornalista Fusco, il quale riconosce tra i tanti gangster un collega anarchico, Ezio Taddei, di cui non comprende la commistione con i malviventi. Decide allora di indagare su quella strana storia di rimpatrio e riesce a penetrare nella tragica realtà americana di quel periodo, fino a metterne in luce i conflitti che la contraddistinguono e i misteri che l'avvolgono.

Il film colpisce per la cruda rappresentazione della realtà, caratterizzata dalla difficoltà di inserimento degli italiani nell'ambiente sociale del Continente americano, e per la descrizione di una capillare organizzazione mafiosa capace di assorbire in un respi-

ro coloro che vivono ai margini di quell'ambiente e che sono i più esposti alle pressanti sollecitazioni della malavita, anche quando essi sono riusciti con grandissimi sforzi a venir fuori dalla miseria.

Realismo e lucidità di analisi sono i due elementi che contraddistinguono il film, testimoniati anche da una bellissima fotografia che mostra con chiarezza le immagini, sfumandole, talvolta, nelle scene di maggiore intensità emotiva. Esemplare il parallelismo tra la realtà americana e quella italiana e più marcatamente meridionale, che lascia cogliere i punti di incontro della malavita nell'unico fattore dominante, il denaro.

Ciò che manca nel film è qualche espressa nota di poesia (che comunque è dato percepire nell'insieme) che obbliga a concentrare l'attenzione sulla realtà concreta e sulla inaudita violenza di quei tempi.



Un riconoscimento va, comunque, al regista, perché dà voce ad una parte della società con le sue azioni, con il sentimento e con le sue sofferenze.

Tra i protagonisti, l'attore caltavuturose Vincenzo Albanese accanto a Vincent Gallo, Vincent Schiavelli, Antonio Catania, Peppe Lanzetta, Violante Placido ed

altri famosi.

«Questa è la quinta volta che lavoro con Pasquale Scimeca – ci dice Albanese che abbiamo incontrato nella sua casa di campagna a Caltavuturo –. E' un film riuscito. Si tratta di storie singole che potrebbero anche essere sviluppate e approfondite per metterne meglio in luce i sentimenti, le emozioni, le vicende dei personaggi coinvolti. Ha l'impronta del film storico a carattere narrativo. Non è un film d'autore, essendo tratto dal romanzo di Fusco».

Ma perché sempre questi ruoli di stam-

po malavitoso? «Perché nel filone di Scimeca c'è una prevalenza di questo tipo di personaggio, che mette in luce le contraddizioni di una società nell'ottica di un realismo sfrenato. Rivestito comunque il ruolo con grande fatica – continua Vincenzo Albanese –, sebbene l'interpretazione del personaggio è ben riuscita. Si tratta di piccola mafia al servizio dei grandi gangster, e ciò mette in luce l'occasionalità e non la natura effettiva del personaggio che interpreto, che è cooptato dall'organizzazione mafiosa, come del resto avviene per gli altri personaggi del mio stesso tipo. I veri mafiosi si mantengono tali fino alla vecchiaia. Sono un operaio del cinema – conclude l'attore di Caltavuturo –. E' un ruolo che mi piace svolgere ma che mi fa anche soffrire. Cambiare personaggio nel cinema può significare anche perdere la propria personalità».

All'attore caltavuturose, 54 anni, impiegato all'ASL palermitana, va il nostro apprezzamento e l'augurio di un crescente successo. Siamo consapevoli che dietro tanta umiltà c'è un grande attore: egli trae ispirazione dalla sua interiorità dimostrando, con la perfetta riuscita del personaggio che interpreta (Lu Grisanti), un forte sentimentalismo e l'attaccamento alla sua terra di origine.

Lucia Maniscalco

“Allora questa è la famosa manna!” dice una voce sensuale.

Alessandro ha la stessa identica voce tenera, come quella che ha in "Un posto al sole" quando parla con Anna. Io, naturalmente, lo volevo convincere a venire in Sicilia, a Pollina, però lui mi ha detto che potrebbe essere possibile soltanto fra 2 o 3 anni a causa dei suoi fitti impegni teatrali e cinematografici. Lui non è stato l'unico a chiedere informazioni dei luoghi oltre che della manna stessa.

E' importante capire che i prodotti interessanti più buoni possono essere portatori turistici per la Sicilia e i suoi paesi. Infatti di solito colleghiamo i prodotti con il paese: la birra con Monaco, la Coca Cola con gli USA, il formaggio con i buchi con la Svizzera... e, perché no, la manna, che non viene dal cielo, con la Sicilia.

La fiera dei presidi di Slow Food di Napoli è stata totalmente diversa da quella di Torino dell'ottobre 2002. A Torino si presentava negli enormi spazi restaurati della vecchia fabbrica della Fiat. Il biglietto d'ingresso non era basso, con 18 euro al giorno ci si poteva riempire di tutti i gusti del mondo e la gente si affollava per entrare. Però, nonostante la massa di gente, le persone erano molto disciplinate; si disponevano quasi in fila indiana per fare una degustazione.

A Napoli, invece, la fiera si è svolta a Piazza Plebiscito, in pieno centro, sotto le bianche tende, come quelle dei beduini, circondata da palazzi neoclassici e palazzi antichi.

In questo quadro pittoresco, quasi 150 produttori di tutta Italia offrivano i loro prodotti, quelli della Sicilia eravamo una ventina: il pane nero di Castelbuono, le pesche di Leonforte, i capperi di Salina, la Provola dei Nebrodi e per le Madonie siamo andati Pasquale Cordone di Castelbuono, Valerio Onorato ed io di Pollina, Santi Abbate e la moglie di Gangi.

Qui non c'era da pagare alcun ingresso ed era il popolo vigoroso di Napoli a creare l'atmosfera teatrale e vivace.

Qui non ci si poteva salvare dalla curiosità e dall'entusiasmo dei Napoleta-

Testimonianze

La manna a Napoli



ni. Vi erano momenti in cui le persone nella loro grande euforia salivano sopra il tavolo dello stand. Abbiamo presentato gli assaggi su pale di fichi d'India; la manna, che si presentava in piccole briciole, veniva talvolta presa con dita delicate e portate verso piccole rosse boc-

che appuntite, ma veniva anche presa a manciate intere, e poi catapultata in enormi bocche assatanate.

C'erano discussioni scientifiche lunghe ed animate (senza vendita), con ogni bustina venduta una spiegazione lunga o corta (le nostre labbra tremavano dopo un giorno).

Però vi era anche un giapponese con due grandi macchine fotografiche davanti la pancia e la sua traduttrice a fianco, che, senza chiedere niente, comprò con grande leggerezza 6 buste della preziosa linfa.

Una signora misteriosa con una lunga treccia di capelli bellissimi rossi è venuta ogni giorno per visitarci e all'ultimo giorno ha comprato i cannoli più lunghi e grandi, che dovevamo pesare a parte, e che lei portò via orgogliosamente in una scatola esotica portata appositamente.

Ho discusso con diversi produttori dell'Italia meridionale. Quasi sempre è venuto fuori che la promozione e la distribuzione dei prodotti vengono impediti dalla gelosia, dalla testardaggine e dall'ignoranza dei produttori. E allora, che Pollina e Castelbuono non sono le uniche che non sono in grado di collaborare per portare avan-

ti il loro prodotto prezioso non mi tranquillizza per niente.

Di guerra fra i poveri parlano quelli del "nord". Che peccato!

Il terzo e l'ultimo giorno della fiera, di mattina alle 11.00, il pane di Castelbuono era già finito e già prima lo era quello della Puglia e alle 15.00 si è venduto l'ultimo caciocavallo di Gangi. Così nello stand delle pesche e dei capperi sono rimasti prima della fine della fiera soltanto un paio di brochure dei prodotti. Un successo.

Marion Tiso

5 Collesano: Il PRG in discussione

rato la propria incompatibilità a trattare l'argomento all'Ordine del giorno, il PRG. Di essi è presente soltanto il presidente del Consiglio, contestatissimo perché, pur dichiarandosi incompatibile, è rimasto fino a quando non gli è stato ricordato che per legge non poteva stare in aula. In tal senso hanno dovuto faticare nell'opera di convincimento i sei consiglieri di Alleanza Democratica e i due della maggioranza (Pira e Vitale), tempo fa passati all'opposizione sovvertendo equilibri e numeri politici. Questi, fino a prova contraria, si considerano compatibili con l'argomento PRG e quindi pronti a proseguire l'esame del Piano.

Tuttavia il dilemma dell'incompatibilità è rimasto. Forse saranno le autorità competenti a sciogliere il nodo che, per circa due ore, ha ritardato l'esame del progetto per l'adozione del nuovo Piano regolatore generale collesanese. Nemmeno il segretario comunale Bulgarella ha potuto fornire elementi e documenti attendibili e nel suo comportamento, in quello del sindaco Rotondi e del presidente Ficaglia molti hanno letto la volontà politica di agevolare un percorso di commissariamento del Piano per non dare in mano all'opposizione la prerogativa di approvarne l'adozione. Singolare la pervicacia con la quale il segretario comunale ha interrotto per 5 volte l'intervento del consigliere Pira fino a farsi richiamare anche dal presidente del Consiglio.

"Nessuno dei presenti conosce le cause dell'incompatibilità dichiarata dagli assenti - è stato tra l'altro denunciato in aula dal consigliere Vitale -. Si può trattare così, senza la giusta serenità, un argomento come il PRG?"

Prima di uscire di scena il presidente Antonino Ficaglia, invita il consigliere anziano Bartolomeo Vitale ad assumere la presidenza del Consiglio. Solo allora i progettisti del Piano, Adelfio e D'Angelo, possono finalmente continuare ad illustrare le carte e le planimetrie. Non ci era però mai capitato di assistere ad una discussione consiliare sul Piano regolatore in assenza del sindaco, del responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune e dei carabinieri i quali, anche per molto meno, solitamente si piazzano tra il pubblico ad ascoltare. Eppure, questa volta non sono mancati gli elementi di competenza della Procura della Repubblica che potevano essere annotati. La cittadinanza non è stata invitata ad assistere, noi abbiamo saputo per caso dell'evento e siamo accorsi per registrarlo. Le poltrone riservate al pubblico erano quasi tutte vuote.

La seduta è proseguita fino a tarda notte, poi la discussione è stata rinviata a giorno 22 dicembre p.v.

Ignazio Maiorana

4 La tossicità della chemioterapia

Solo a titolo di esempio, ecco cosa si legge circa l'efficacia delle terapie convenzionali in un diffuso tipo di cancro, negli atti ministeriali della sperimentazione Di Bella, al Protocollo n. 3: "La sopravvivenza mediana attesa dalle pazienti con carcinoma mammario metastatico trattate con una prima linea chemioterapia e/ormonoterapica è superiore ai 24 mesi e circa il 15-20 per cento delle pazienti è viva a 5 anni dalla diagnosi di metastasi. [...] La sopravvivenza mediana delle pazienti trattate con chemioterapia di seconda linea per la malattia metastatica varia nei vari studi clinici dai 6 agli 11 mesi".

Il farmacologo Silvio Garattini ha ammesso, sulla rivista Le Scienze: "Nonostante la mole di ricerche e i conseguenti impegni economici, si deve riconoscere che i risultati nel trattamento del cancro sono ancora relativamente modesti. Il miglior trattamento, quando sia possibile, rimane ancora la chirurgia, mentre tutto l'insieme dei trattamenti antitumorali (chemioterapia, immunologici e radianti) arriva a malapena a determinare una guarigione (più di cinque anni di sopravvivenza) in circa il 10 per cento dei pazienti trattati".

Il professor Vittorio Staudacher, membro del Comitato Etico dell'Istituto Nazionale dei Tumori, già chirurgo e clinico all'Università di Milano e membro del Consiglio direttivo della Scuola Europea di Oncologia, ha affermato sul *Corriere della Sera*: "La chemioterapia, con l'eccezione delle leucemie e dei linfomi, è incapace di guarire i tumori. E mette l'inferno in corpo ai malati". Poi si è chiesto: "La chemioterapia ha mai guarito qualcuno da un tumore come quello all'esofago, dell'intestino, del colon, del cervello? La chemioterapia, che ha dimostrato di poter colpire il bersaglio nei tumori di origine ematica (leucemie e linfomi), negli altri tumori controlla la proliferazione per un po' in misura maggiore o minore, ma non guarisce".

Ma i pazienti conoscono la vera portata degli effetti collaterali cui vanno incontro? "Il consenso informato dovrebbe essere una prassi consolidata", assicura il dottor Davide Ferrari.

Vincenzo Brancatisano

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo,
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:

Rita Barreca
Gianmarco Bonomo
Vincenzo Brancatisano
Gioacchino Cannizzaro
Enzo Castiglia
Rosa Maria Genovese
Angelo Guarnieri
Lucia Maniscalco
Davide Romano
Marion Tiso

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 1- Vendesi attrezzature per pasticceria e gelateria (tel. 0921 672001 dalle ore 18 in poi).
- 2- Vendesi computer PC Hiron completo di: processore Intel 766 MHz, 128 MB RAM, monitor 17 pollici, scheda video Nivida 32 MB, lettore CD Rom 52x, masterizzatore 48x16x48, modem interno (tel. 333 4290357).
- 3- Affittasi, in Castelbuono via S. Agostino 40, appartamento anche ammobiliato di 4 vani + servizi (tel. 0921 676587).
- 3- Vendesi in Castelbuono tastiere e altri strumenti musicali di seconda mano, vera occasione (tel. 333 5206750).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria